

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato, anno...	L. 30
id. semestre...	15
id. trimestre...	8
id. mese...	9
Estero: anno...	L. 62
id. semestre...	31
id. trimestre...	16
id. mese...	9

Le associazioni non distaccate di
intenzione, rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimali 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel campo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 90. —
In terza pagina, dopo la firma
del giornale, cent. 90. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettore e piaghi
non affrancarli si respingono.

LA DIPLOMAZIA IN ORIENTE

E LA MEDIAZIONE PONTIFICIA IN OCCIDENTE

Il discorso della Corona letto il 19 corrente all'inaugurazione del Reichstag germanico annunzia ufficialmente l'accoglimento amichevole che avrà luogo « entro brevissimo termine » tra la Germania e la Spagna « in seguito alla mediazione papale ».

E' una vittoria pacifica e splendida che Leone XIII ha ottenuto, e di cui debbono essergli grati anche gli uomini dei più opposti partiti. E' il trionfo della forza morale, vindice del diritto, applicato con eguaglianza suprema alle circostanze della politica. E' un fatto storico d'importanza suprema, specialmente in questi tempi in cui è tanto oscurata nelle classi dirigenti la nozione del vero e del giusto.

La serena luce di questo lieto avvenimento riceve maggior risalto dai sinistri bagliori della lotta fratricida che si guerreggia in Oriente; e il felice esito della Mediazione pontificia tra due grandi potenze occidentali fa sentire viepiù l'impotenza di cui dà doloroso spettacolo la diplomazia europea, da due piccoli Stati orientali derisa e sfidata.

Il discorso imperiale di Berlino mette bellamente in rilievo i meriti della decisione papale, i quali consistono nella prontezza della decisione e nella efficacia del risultato: due cose, a cui non sono certamente avvezze la politica e la diplomazia dei nostri giorni.

Ognun sa di quali e quante lungaggini abbondino i diplomatici, di quante formalità preparatorie amino circondarsi, come che bene spesso l'opera loro riesce quasi del tutto inutile, perchè è passato il momento in cui se ne aveva bisogno. Com'è invece splendido e salutare l'esempio di abile e generosa prontezza dato da Leone XIII! Eppure, v'ha egli Sovrano al mondo che sia occupato quanto il Pontefice, che debba come lui attendere a migliaia di affari diversi, che abbia come lui da rivolgere lo sguardo ai bisogni, alle domande che gli giungono da tutti i popoli della terra? V'ha egli Sovrano

al mondo, che come lui tratti personalmente gli affari, che come lui della parola e degli scritti abbia da rivolgersi a tutti, e dargli dove un salutare consiglio, dove un paterno rimprovero, dove un affettuoso conforto, dove un aiuto generoso, sempre un ammaestramento ed un esempio di virtù e di sapienza?

Ebbene, questo Sovrano che più di tutti ha lavoro incessante, riesce « in brevissimo termine » a comporre una divergenza deferita al suo giudizio; mentre la diplomazia europea, dopo mille giri di note e contronote, di riunioni e conferenze, è sorpresa dalla guerra, che si trattava di prevenire!

La prontezza della decisione è coronata mirabilmente dall'efficacia del risultato. Il conflitto ispano-germanico era acerbissimo, inasprito da mille circostanze; la guerra sembrava inevitabile; la forza materiale del potente Impero tedesco, e il tradizionale orgoglio spagnolo non lasciavano supporre possibile neppure la speranza di una conciliazione. Ma veduta potenza mirabile della forza morale tosto che vi si ricorre! Appena è pronunciata la parola *Mediazione papale*, subito come per incanto le tempistiche si acquietano, gli animi si calmano, la speranza rinasce, si fa silenzio. E il Papa non lascia che nel silenzio si maturino gli odii; la sua decisione giunge rapida, prudentissima. Ricomincia il diritto degli Spagnuoli, e suggerisce concessioni amichevoli per la Germania. E la potentissima Germania si piega a riconoscere il diritto degli Spagnuoli, e gli orgogliosi Spagnuoli si dispongono a far concessioni ai Tedeschi. Qual altro Sovrano mai, qual tribunale, qual guerra, qual Congresso avrebbe potuto ottenere un risultato così pronto, così felice?

Fortunati i popoli, se nei conflitti si ricorresse sempre alla forza morale immensa di Colui, che è Principe e Padre e Maestro ad un tempo! Di questo risultato noi dobbiamo rallegrarci a come cattolici e come italiani, esultando di avere in Leone XIII una splendida gloria della patria nostra, ed un Pontefice providenziale, che aggiunge incomparabili gemme alla corona di benefici recati dal Cristianesimo a tutto il mondo.

I giornali tedeschi o spagnuoli sono soddisfatti del risultato felicissimo della mediazione papale e si mostrano ansiosi di conoscere il *motu proprio* di Leone XIII.

L'*Imparcial* di Madrid, annunziando il prossimo accordo tra il governo spagnolo e la Germania soggiungeva che scelta la vertenza, i due Stati innalzerebbero al grado di Ambasciata le rispettive Legazioni.

L'*Imparcial* soggiunge alcune notizie sulla decisione Papale:

« Essa è favorevole ai diritti della Spagna sopra le isole Caroline e Palao, ammettendo, per giustificare la sua priorità nel dominio, gli atti dei capi della spedizione spagnuola, e non ritenendo come valida in diritto internazionale l'occupazione di territori posti sotto la protezione della sovranità di uno Stato, per il solo fatto che non vi ha stabilito in essi un organismo politico amministrativo. Senza entrare nell'esame degli accordi, che possono essere stabiliti dalle due potenze, il Papa dichiara, secondo l'*Imparcial*, che le manifestazioni solenni del diritto pubblico sono le sole che possano autorizzare dominio o sovranità. Stabiliti questi principi generali, la decisione pontificia tratta della risoluzione dell'incidente in questione, e ricorda i fatti risultanti dai negoziati sopra Borneo e Yolo, che riuscirono all'accordo stipulato, non è molto, tra l'Inghilterra, la Germania e la Spagna. In tal modo vengono soddisfatti i diritti della Spagna e gli interessi della Germania, rinunciando garantito il commercio dell'Impero tedesco in dette isole per il suo libero esercizio, senza incagli amministrativi, ed accordati alla marina imperiale i depositi di carbone per i bisogni della navigazione.

IL CUCCO DELL'EUROPA

Chi l'avrebbe detto mai che il Gran Turco dovesse diventare il Cucco dell'Europa! Quel Gran Turco che l'Europa unita ha per secoli combattuto così accanitamente! Eppure tutti i tempi vengono,

e così è. Le potenze tutte, grandi e piccole, gli sono accorse attorno a Costantinopoli, e non v'è carezza, non v'è moine che non gli facciano. Può il Gran Turco cullarsi fra due guanciale, che le potenze gli stiano attorno sollecite come mammane amorose. Non si odono che proteste in favore dell'integrità dei diritti della Porta Ottomana, e le ammonizioni e le minacce, contro di coloro che vi attentano, non finiscono mai. La Russia, una volta la gran nemica, si è fatta ora la più zelante amica, ed ha scagliato fulmini sopra fulmini sulla Bulgaria, poco rispettosa verso la Porta. La Prussia è come cosa di casa e moltiplica nell'esercito turco e nella flotta i suoi ufficiali. L'Austria manda cannoni, fucili e munizioni in Serbia per mettere a freno i bulgari. L'Inghilterra accorre collo flotto, perchè la Grecia non si permetta di far oltraggio al Turco. La Grecia arma, non mica per far onta al Gran Sultano, sibbene per ristabilire l'equilibrio, rotto dal Principe Alessandro. I Serbi armati invadono la Bulgaria, una protestando alla Sublime Porta la loro devozione, fatti quasi vindex dei suoi diritti. I Bulgari chiedono in aiuto la Sublime Porta, dichiarandosi devoti servitori, e protestando contro i Serbi, che invadono il suolo che dal Gran Turco è posseduto. Insomma in tutto il concerto europeo non si trova una potenza, che non isparmi per la mezzanotte, e tanto ne spasmiano, che se lor venisse il destro, se ne farebbero un sol boccone.

ANDREA DORIA

Chi fosse Andrea Doria, l'emulo dei Fieschi, l'ammiraglio che teneva sì alto il vessillo genovese sul Mediterraneo, niuno ignora, nè certo a scemarne la gloria valse la penna irrosa dei Guerrazzi.

Tuttavia, poichè sabato ultimo, dal cantiere della Spezia venne spinta in mare una nuova nave col nome del grande ammiraglio ligure, crediamo opportuno dirne qualche cosa.

Andrea Doria incominciò a militare come soldato di terra: a diciott'anni prese servizio nella guardia del Papa; passò quindi

Appendice del CITTADINO ITALIANO 11

Un drama in provincia

di Etienne Marcel

traduzione di ALDOUS.

La giovanetta a queste parole si levò in fretta lasciando il giornale, venne posarsi sul parapetto della terrazza, e vide allora già nel santuario Alfredo. Royan, vestito elegantemente con un cappello di paglia, finissimo messo non senza arte sui bei capelli biondi. Scorgendo Elena, il giovane sorrise con un'espressione di gioia non scompagnata da una certa timidezza. Egli fece un saluto profondo.

« Oggi il tempo non potrebbe essere più bello, non è vero signorina? Cominciò egli tenendosi il capo scoperto. Non sapendo che fare, per passar in qualche modo la mia giornata, me ne uscì di buon mattino per recarmi alla pesca. Di buon'ora ho fatto collezione a Brogers nell'osteria di Gian Claudio. Ed ora me ne ritorno, quantunque, per dire la verità, con un bottino ben modesto. Tra gli altri pesci ho preso tuttavia un bel carpione! Se le signorine mi permetteranno, vorrei offrirlo alla vecchia Stefania, che deve conoscere il modo di ammannirlo a dovere.

E Alfredo Royan, preso dalle mani di un ragazzo un panier, ne sollevò il coperchio, lasciando vedere un superbo pesce, steso sopra uno strato di muschio, dagli

occhi vermigli, le cui larghe squame argentate prendevano i riflessi gunganti della madreperla alla luce del sole cadente.

« Davvero, signor Alfredo, siete troppo buono... Ma perchè privar voi, del pari che vostro zio, del prodotto della vostra pesca d'oggi? Sarebbe sconsigliato da parte nostra l'accettare, mormorò Maria.

« A mio zio non piace punto il pesce, rispose Alfredo sorridendo; e la nostra brava Teresa entra subito in agitazione quando mi vedo prendere il panier. Dice che getto via il mio tempo, e che ciò che reco non val nulla per la cucina.

« Ebbene, signor Alfredo, poichè siete così buono, favorite di portare il bel pesce in cucina. Stefania non se ne avrà a male, a quanto credo, e lo accetterà, disse Elena con un sorriso che tradiva tuttavia una tinta leggera di amarezza. Ma parlatevi di mio padre o ora. Avreste forse qualche cosa da dirgli in nome di vostro zio?

« No, nulla da parte di mio zio, ma per me... Vorrei salutarlo il signor marchese. Mi sarebbe duro assai di dover partire dalla nostra piccola città senza essermi accomiatato da lui.

« Partire dalla città? ripeterono ad una sola voce le due sorelle sorprese.

« Fur troppo, signorina. Per consiglio di mio zio, di qui ad otto giorni me ne vado a Parigi.

« A Parigi? riprese Elena. Dunque vostro zio v'ha procurato un posto?

« No, signorina. Ma mio zio, che vuol farmi erede dei suoi beni, e mi ricompra di bontà, desidera che conosca un po' il mondo e mi abitui a vivere nella capitale.

« Voi siete per fare un bel viaggio, signor Alfredo.

« Ad ogni modo, signorina, io proverei un ben vivo rammarico se non potessi, prima della mia partenza, salutare il signor

marchese. E mi dispiace da vero di non trovarlo ora.

« Ebbene, venite un dì o l'altro, prima di collezione. Allora lo troverete senza dubbio, s'affrettò a dire Elena facendo della mano un cenno leggero di saluto al giovane, il quale, dopo molti rispettosissimi inchini, scomparve alla svolta del sentiero.

Elena allora si rivolse sorpresa ancora e visibilmente preoccupata.

« E dire, mormorò ella, che il notaio Michele Royan, il padre del quale era mercante di buoi, possiede ora il più ricco patrimonio del nostro paese, e manda suo nipote a Parigi! Come è fortunato il signor Alfredo; egli sta per fare un bel viaggio, e un giorno sarà padrone di una splendida fortuna.

« Ebbene, tanto meglio per lui, replicò Maria sorridendo. Non dimentichiamo però che egli ha un brutto zio, il quale — mi sembra almeno — mostra sempre d'esser occupato a contare i suoi scudi, o almeno a fissar l'occhio nell'interno della sua cassa. Piuttosto che avere un simile tutore, io preferisco la mia povertà. E' tanto dolce, Elena, possedere un padre come il nostro: così nobile, così pio, così generoso, così stimato e rispettato da tutti. E, per quel che riguarda le ricchezze, spero che la mia Elena non avrà da invidiar nulla a nessuno quando sarà divenuta la signora di Tourgenier.

« Ma e so io se andrò a vedere Parigi, la grande, la magnifica città? sospirò Elena.

« E quando non ci andassi? Mi pare che questo non torrebbe nulla alla tua felicità.

Allorchè Alfredo ritornò dal suo viaggio, continuò Elena, probabilmente senza aver udita sua sorella, in preda com'era ai suoi pensieri, suo zio, è certo, si occuperà di dargli una sposa. Chi sa? andrò in traccia

per lui della figlia di qualche senatore, di qualche deputato, o almeno almeno di un richiostro proprietario. E la signora Royan avrà diamanti, abiti di seta e di velluto, cavalli, carrozze, e forse un palazzo, un palazzo a Parigi.

« E noi invece abbiamo il Priorato che è una vecchia e povera casa tra i prati e i boschi in un piccolo angolo di campagna, osservò Maria sempre sorridendo. Ma non c'è da addolorarsi per questo, sta sicura, Elena mia. Noi abbiamo un buon padre, e questo vale sopra tutto: un uomo di merito e d'onore, che non potrebbe portare più nobilmente il nome della nostra famiglia... E quando questo padre si prenderà cura di trovarvi un degno e buon marito, voi non avrete di che lamentarvi, signorina... Il signor Alfredo Royan se ne vada dove vuole a spendere i suoi scudi; e i mariti quando ritornano con una principessa qualsiasi, le sue ricchezze gli facciano buon pro. Questo non ci riguarda. Accontentiamoci di quello che abbiamo, aiutiamoci, vogliamoci bene. Non abbiamo bisogno di milioni per vivere tranquilli e felici, Elena.

« Bisogna ben che ci accontentiamo, mormorò Elena lasciando l'appoggio che le offriva la sommità del vecchio muricciolo.

« Ed ora pensiamo al nostro pranzo, continuò Maria. Se non mi inganno, nostro padre s'avanza là per i campi in compagnia di Black. Andiamo a vedere se il bel pesce del signor Alfredo è giunto a tempo per poter entrare tra i piatti del nostro splendido desinare... E poi, durante il pranzo, annunzieremo al papà la prossima visita del nipote del notaio.

E, presa a braccio sua sorella, mosse con lei verso la porta che metteva all'entrata ampia e buia dell'antica casa.

(Continua)

sotto la bandiera di Ferdinando Re di Napoli; poi, per gli Angioini, difese con sommo onore e con speciale intelligenza dell'artiglieria la fortezza di Rocca di Capriano: quindi fu condottiero di 100 cavalleggeri poi Fiorentini in Romagna contro Cesare Borgia.

Insomma egli era già un esperto ufficiale di terra prima che, ritornato in patria, i Genovesi gli affidassero il comando della loro galera.

Nei sessanta e più anni che Andrea Doria Comandante le galere genovesi, Capitano della squadra pontificia, Ammiraglio di Francia, Ammiraglio per l'Imperatore e Re di Spagna, Ammiraglio supremo della flotta cristiana collegata, signoreggiò il Mediterraneo, molte delle sue gloriose gesta appartengono alla strategia combinata di terra e di mare.

Furono le sue azioni esclusivamente marittime quando catturò la flotta di del Caddali, corsaro nelle acque della Pianosa, quando prese 16 bastimenti al Barbarossa quando comandava la destra nella battaglia di Codrimento, quando arse 14 schiere barbareschi nel mare di Sicilia, quando diresse la campagna in cui fu fatto prigioniero il Drago. Ed è certo che se non avesse dovuto obbedire alla tenebrosa politica di Carlo V, geloso dei Veneziani, nelle acque di Prevesa egli avrebbe potuto annientare la flotta ottomana, anticipando su Lepanto.

Ma quando attaccò la fortezza del Faro di Genova, quando concorse alla vittoriosa difesa di Marsiglia assediata dal Contestabile di Borbone, quando per la lega di Cognac prese Talavera e Orbetello, quando tolse Genova e Savona al dominio francese, quando diresse la presa di Corone, quando comandava la flotta nella spedizione contro Algeri, quando prese parte alla conquista della Goletta, quando s'impadronì di Africa in Barberia, quando assediò e prese San Fiorenzo di Corsica, erano tutte azioni miste di terra e di mare nelle quali concorrevano gli eserciti e le armate.

Infatti il dominio del mare non è che un mezzo al dominio della terra.

Non dimentichiamo dunque tali e simili precedenti, di cui ribocca la storia militare marittima.

Andrea Doria sullo standard generale per l'impresa di Tunisi aveva scritto il motto: *Vincit Deus, Dominus, demonstrat mihi*. Ebbene; la sua carriera concorre splendidamente a dimostrare che il Dio degli eserciti e delle armate è uno solo e che le sue vie sono spesso nello stesso tempo via di terra e di mare.

La corazzata *Andrea Doria* appartiene al tipo delle grandi navi da guerra moderne a ridotto centrale. Essa venne disegnata dal compianto com. Micheli, ingegnere del genio navale, sugli stessi modelli del *Lauria* e del *Morosi*.

Il suo scafo è d'acciaio, misura fra le perpendicolari una lunghezza di 100 metri su 19,80 di larghezza, altezza metri 11,22, con uno spessore di corazzatura di 45 centimetri, che è il massimo finora adottato dalle primarie marine.

Il suo dislocamento è di 10 mila tonnellate, e riceverà una macchina a superficie condensata, la quale svilupperà dal diagramma dell'indicatore una forza di 10 mila cavalli, imprimendo alla nave una velocità non inferiore alle 18 miglia all'ora.

Questa potente nave da guerra avrà soltanto 4 cannoni di grossissimo calibro che saranno uguali in potenza a quelli del *Duilio*, ma peseranno assai meno, locchè è grande vantaggio permettendo di caricare maggior quantità di combustibile quindi, abilitata a più lunghe navigazioni senza toccar porto.

Oltre dello due grandi macchine motrici per fare agire le due eliche gemelle di cui è munita, ve ne saranno altre speciali per salpare l'ancora, alzare le lance, caricare le grosse artiglierie e per il maneggio del timone. Avrà due barche a vapore, sei lance usuali per il servizio di bordo, due salvataggio ed una barca torpediniere atta a lanciare i siluri e capace di una velocità di 22 miglia all'ora.

L'interno è costruito sul sistema cellulare, che pare il più razionale per ripartirsi dai fulminei effetti delle torpedini, o di un urto subitaneo contro una secca od uno scoglio. L'acqua in tal modo entrando nello scompartimento dove avviene l'urto non può invadere il resto della

nave, che si terrà in salvo nel porto più vicino.

Il varo dell'*Andrea Doria* ebbe luogo alla presenza del principe Tommaso rappresentante del Re, del ministro Brin e delle autorità civili e militari.

Alle ore 10,32 il vescovo di Sarzana, mons. Rossi, in compagnia del ministro Brin, dell'ammiraglio e di molti ufficiali benedisse la nave.

Alle 10,45 il principe Tommaso dando braccio alla signorina Acton la condusse sul palco innalzato di fianco alla corazzata per rompere la solita bottiglia di vino spumante.

Alle 11, si udirono i primi segnali di tromba, e si cominciò a togliere i primi pontelli sorreggenti l'*Andrea Doria*.

Alle 11,15 venne tolto l'ultimo puntello e quindi furono tagliati i cavi di ritenuta.

Alle 11,20 precise la maestosa nave si vide scivolare dapprima lentamente, poi con molta rapidità, e in un momento entrò felicemente nel golfo, sollevando una montagna d'acqua, fra gli ovvii e gli applausi di circa ventimila spettatori entusiasti.

I RELIGIOSI FRANCESCANI giudicati da un uomo di Stato

Nella seduta che la Giunta finanziaria della delegazione austriaca tenne nel giorno 11 andante parlando del bilancio per la Bosnia-Erzegovina al Capitolo « Culto e confessioni religiose », il ministro da Kalay rilasciò uno splendido attestato di benemerita ai padri francescani, il quale merita di essere fatto conoscere ad onore di tutto l'ordine. « La Santa Sede — disse — il ministro — dispone che una parte delle parrocchie, finora state amministrate esclusivamente dall'Ordine Franciscano, abbia a passare mano mano a sacerdoti secolari. Però a dare effetto ad una tale disposizione mancando il conveniente « abile personale, venne fondato un seminario (a Trawnik). Per il momento tutte le parrocchie sono ancora amministrate da Francescani, ed io non posso dire altro se non che essi corrispondono ai loro doveri con pienissima soddisfazione del governo. L'Ordine Franciscano si è acquistato da secoli così grandi meriti per la popolazione, che esso è soprattutto degno di essere appoggiato per tutti i riguardi ».

Il Cardinale Antonio Maria Panebianco

Il Card. Antonio Maria Panebianco, di cui ieri il telegrafo ci annunciò la morte, nasceva in Terranova, diocesi di Piazza in Sicilia, al 13 agosto 1808. Professo la regola di S. Francesco nell'ordine dei Minori Conventuali, e marcò la sua soda pietà e straordinaria dottrina, occupò le prime cariche nell'Ordine e resse con somma lode il Collegio di S. Bonaventura in Roma. La Santa Sede, facendo calcolo delle bellissime doti dell'illustre figliuolo di S. Francesco, seppe trarne tesoro a vantaggio della società, a gloria della Chiesa, ad onore dell'Ordine. Difatti il Sommo Pont. Pio IX. elesse il Panebianco a Consultore della Suprema Universale Inquisizione, della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari. In varie circostanze l'umile Conventuale seppe rendere segnalati servizi alla Chiesa e alla sua eminente dottrina e prudenza. Pio IX. a dimostrare la sua gratitudine, a dì 27 settembre 1861, creava Cardinale il Panebianco, col titolo di S. Girolamo degli Schiavoni, che dimetteva il dicembre dello stesso anno per passare a quello dei santi XII Apostoli.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'Italia Militare annunzia che il ministro Ricotti, in seguito al parere delle autorità militari superiori e degli ufficiali generali di cavalleria, ha rinunciato al progetto di ridurre la ferma nell'arma di cavalleria.

Al ministro della marina giunse una lettera di Massari dal Congo. Massari dà, con questa lettera, buone in-

formazioni sulla sua salute, e narra di aver fatto due escursioni, ai due affluenti del Congo.

Aggiunge che il clima del basso Congo è pessimo, e dice che essendogli giunta notizia dell'arrivo prossimo d'una spedizione italiana colà, avverte, onde possa aver probabilità di riuscita, come sia necessario, sia provvista di forti capitali e di mezzi propri, nonché d'ogni genere di trasporto, cioè vapori, buoi, muli, asini ecc., ecc.

Soltanto in questo caso, crede sia possibile avviare il commercio dell'avorio.

ITALIA

Bologna — Ieri fu tenuta al Brunetti di Bologna la tanto scombazzata adunanza promossa dalla progressista, nella quale si produssero Baccarini e Cairoli.

Facciamo grazia ai lettori dei discorsi pronunciati dai due pentarchi; sono pieni delle solite tenerezze per le classi lavoratrici e agricole, dei soliti consigli e voti che tutti sappiamo quello che valgono in bocca di tali chiacchieroni.

Notiamo che il Baccarini trovò modo di far entrare nel suo discorso una protesta contro i nuovi regolamenti universitari tanto per soffiare nel fuoco. Parlò un poco anche di politica estera e pur augurando lunga pace all'Italia, avvertì i governanti di attendere alla questione Orientale perchè l'Italia non può rimanere estranea a qualsiasi movimento in Europa, dovendo difendersi e completarsi lungo la crisi della Alpi e lungo i due mari che sono suoi polmoni.

Cairoli, manco a dirlo, si dichiarò pienamente solidale col Baccarini.

Dalle chiacchiere si passò ai fatti. La sera, tanto per non far torto agli usi, i democratici per meglio intendersi sul da farsi a sollievo del povero popolo da essi svisceratamente amato, si adunarono a banchetto che « è riuscito benissimo » dice un telegramma.

Napoli — Fu arrestato certo Lomaggio impiegato nella intendenza delle finanze e già applicato all'ufficio pensioni.

Egli ha sottratto più di 100,000 lire dando per vivi molti impiegati che erano morti.

Si suppone che debba avere un complice fra gli impiegati della sezione di Pendino.

Padova — Venne pubblicata dalla Corte Suprema di Cassazione di Roma la sentenza, per effetto della quale l'Istituto delle Dame del Sacro Cuore di Padova, non essendo una Corporazione, nè una Congregazione religiosa, ma un Istituto di educazione, non può essere appreso dal Demanio dello Stato agli effetti della soppressione.

Roma — Il superiore del convento d'Araceli ha protestato contro lo sfratto intimato ai suoi religiosi.

ESTERO

Francia

A Tolosa il Comandante del nono corpo di armata, ha diramata una ordinanza con cui stabilisce che si debba lasciare libera la domenica tanto agli ufficiali quanto ai soldati perchè possano compiere i loro doveri religiosi.

Le riviste che si soleano fare la domenica, sono trasferite al lunedì.

Così in Francia. E in Italia?

Il ministero presentò un disegno di legge per autorizzare la spesa di 75 milioni per l'acquisto per l'anno 1886 e di quattro milioni per Madagascar per il primo trimestre dell'anno stesso.

Ad istanza di Bert si decise di sottoporre il progetto ad una Commissione di trentatré membri. L'interpellanza dei radicali fu differita.

Austria-Ungheria

Il generale Haymerle scrive al *Pester Lloyd* una lettera in cui dice che si deve appoggiare la cessione di Viddino alla Serbia, ma non si deve però osteggiare troppo la Bulgaria per non perdere i risultati del convegno di Skienewice e Kremier.

Del resto all'Austria, secondo lo Haymerle, mancano i motivi per immischiarsi troppo

Cose di Casa e Varietà

L'Enciclopedia « Immortale » Del

S. E. Mons. Arcivescovo nostro ha divulgato nell'Arcidiocesi l'Enciclopedia pontificia sulla cristiana costituzione degli Stati con la seguente Pastorale al Clero e popolo:

Col cuore esultante, ma con trepida mano, predichiamo la penna per annunziarvi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, che il glorioso Pontefice Leone XIII ha testé indirizzato a tutto il mondo una nuova Enciclica. Esulta per gaudio il Nostro cuore, perchè tale Enciclica, la quale pur tratta di un argomento della più alta importanza della massima delicatezza, del più pressante ed universale interesse, sorprende il mondo intero colla sua inoppugnata comparazione, e quantunque tocchi i doveri più intimi dell'uomo individuo e dell'uomo sociale dal più potente monarca al più abietto omicciatello del volgo, dettando precetti, dispensando consigli, illuminando gli illusi, rafforzando i deboli, depredando i superbi, svelando gli intrighi, dissipando le macchinazioni dei tristi, additando i rimedi più sicuri per curare le piaghe, sanare i morbi, arrestare la corruzione che minaccia di scogliere la società, pure tende per ogni parte a conseguire il suo fine con tale elevatezza di viste, con tale precisione di concetti, con tale solidità di argomenti, con tale lucidezza, semplicità e tranquilla mitezza di eloquio, che gli stessi suoi più arrabbiati nemici, sotto le strette, onde si sentono avvicinare, non possono ohi per l'un chi per altra guisa non riconoscere la superiorità, la comprensività di mente dell'Uomo ammirabile, che padrone, come a dirlo, del campo, colla potenza di sintesi paria a quella dell'analisi, o coll'una o coll'altra stralata gigante la burbanzosa parvenza, e dissipa come fulgido sole la nebbia del vuoto orgoglio di que tanti, che oggi nell'impotente empietà dei loro consigli si argomentano d'infangare per sempre i vincoli, di cui l'uomo è legato verso Dio, verso se stesso, verso i suoi simili, approfondando, se fosse possibile, nel caos della confusione l'intera società. Oh et voramente, l'Enciclica di Leone XIII che comincia *Immortale Dei* misericordis opus, sotto la data del primo giorno del corrente Novembre, sulla *Cristiana costituzione degli Stati*, non può non innondare di esultanza, e di gaudio il cuore di un Cattolico, che, riconoscendo sempre nella Parola del Papa insegnante la Parola di Dio qualunque sia la forma onde viene espressa, vegge insieme nella stessa sua forma quell'esterno splendore di mirabile espressione, che abbaglia colla sua maestà ed elevatezza gli stessi nemici, e li costringe contro voglia a confessare che l'Uomo che parla di tal guisa ha qualche cosa di singolare, ed anche considerato umanamente si manifesta degno accimento della voce infallibile di Dio. Due avvenimenti a poca distanza, sebbene di genere diverso, conducono necessariamente alla stessa conclusione: la invocata mediazione di Leone XIII fra la Germania e la Spagna, la sua Enciclica sulla *Cristiana costituzione degli Stati*.

Esulta dunque il Nostro cuore, e alla Nostra esultanza risponde certamente la vostra, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli. Ma mentre per tale annuncio esulta il cuore, ci trema la mano. Sì, ci trema la mano per sacro ribrezzo. E potremo Noi senza un foppatissimo timore di guastare un documento così prezioso tentare di compendiarvi questa mirabile Enciclica? Dovremo Noi spiegarla a parte a parte? Né l'una cosa, nè l'altra, o Venerabili Fratelli e dilettissimi Figli. L'Enciclica nulla ha di ridondante, sia nei concetti, sia nelle parole. Compendiare, in questo caso sarebbe lo stesso che omettere qua e là qualcosa delle cose, che pure il Papa volle esprimere; spiegare sarebbe inutile, perchè è tanto piena e limpida la parola, che può essere intesa da una mente anche meno che mediana.

Noi dunque abbiamo giudicato miglior partito distampare l'Enciclica mandando copia a Voi, Venerabili Parrochi ed altri Sacerdoti in cura di anime, affinché la legiate in varii brani nelle Feste, spiegando

Voi quello che a norma dell'intelligenza dei Vostri Parrocchiani potesse richiedere relativa spiegazione. Nessuno però di Voi lasci di inculcare in modo specialissimo ciò che il Santo Padre dice sulla difformità, che pur troppo si riscontra in moltissimi Cattolici, fra il modo di condurre nella vita domestica, e nella vita sociale, o con altre parole sui riguardi umani, e così pure sull'azione dei cattolici rispetto all'elezione amministrativa.

Ringraziamo dunque di cuore il Santo Padre, vero lume venuto dal cielo nel buio accomplished dell'odierna società, ringraziamolo non a parole soltanto, ma a fatti, conformando alla sua dottrina, ai suoi precetti, ai suoi insegnamenti la nostra vita, ossia i nostri sentimenti, le nostre azioni. Oh faccia Iddio che tante sollecitudini del nostro amatissimo Padre comune sortiscano presto il desiderato effetto, e sia finalmente ridonata la pace sospirata colla *Cristiana ricostituzione degli Stati*.

La grazia del Signore sia sempre con Voi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, e sempre vi accompagni la Benedizione del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Udine, dalla Nostra Residenza Arcivescovile
18 Novembre 1886.

† GIOVANNI MARIA Arcivescovo.

D. PIETRO MARINO
Cancelliere Arcivescovile.

Il conte di Brazza.

L'intrepido esploratore conte Pietro Savorgnan di Brazza arrivato teste a Parigi reduce dal Congo dove dopo dieci anni di fatiche ha conquistato alla Francia un territorio, pieno di risorse e che supera in estensione la madre-patria, conta di venire fra giorni in Friuli donde, abbracciata la madre, sua si recherebbe a Roma.

Egli a seco un giovane congolese di nome Patrizio, che parla già correttamente la lingua francese.

Il conte di Brazza, trovandosi in istato di salute abbastanza buono, soffre però di emiorania. Ha la pelle molto abbronzata.

Parrioldo.

Dobbiamo oggi registrare un delitto pel quale l'antichità non aveva nemmeno stabilita una pena, tanto ora lungi dall'idea che potesse venir perpetrato.

Alle ore 6 1/2 p.m. del 29 corr. Pasquotini, Giacomo contadino di Gemona per ranconi di famiglia e per impulso di brutali malvagità sulla porta della propria abitazione colpi di bastone uccise il proprio padre Pasquotini Giacomo di anni 64. Due giorni dopo fu rinvenuto in aperta campagna il cadavere del Pasquotini ove era stato portato dal parricida, per nascondere alle ricerche ad un chilometro dalla casa di abitazione nel territorio del Comune di Buia.

Il parricida fu immediatamente arrestato.

Attenti agli scrocco.

Scrivono da Parma: « Si presenta nelle case un giovanotto sui 24 anni circa, vestito piuttosto signorilmente di statura più che mezzana e con soprabito nero e lungo, il quale si spaccia commissionato da Roma a raccogliere offerte, per il compimento della facciata della chiesa del Sacro Cuore in quella città ».

I cattolici friulani che intendono concorrere colle loro offerte al compimento del tempio, votivo al Sacro Cuore in Roma già sanno dove hanno da portarle. Tuttavia abbiamo creduto utile far cenno della truffa tentata a Parma affinché tutti stiano in guardia se mai truffe simili venissero tentate anche fra noi da quel medesimo giovanotto o da altri.

Festa religiosa e civile.

Ieri gran festa nel villaggio di Torre vicino a Pordenone. I musicanti di quel cotovificio si sono costituiti in Società di mutuo soccorso e per inaugurare il nuovo sodalizio hanno scelto il giorno dedicato alla loro patrona Santa Cecilia, in onore della quale fecero erigere un altare nella chiesa parrocchiale, commettendo l'immagine in una pala dipinta ad olio, all'artista pordenonese sig. Luigi De Paoli.

Al mattino, messa solenne in musica appositamente composta dall'egregio maestro Corrado Carradori; e alle 2 e mezza, in unione alla banda del colonnello Amman e Wepfer, gentilmente invitata, un pubblico concerto.

Bravi gli operai di Torre. Continuo a

tenere alto il vessillo della fede e a riformare i loro atti ai principii della religione e non potranno ripromettersi che bene. Le loro fatiche saranno ognora benedette da Dio.

Il raccolto dell'uva in Italia.

Secondo notizie telegrafiche giunte al ministero d'agricoltura, il raccolto dell'uva nel 1885 si può valutare in 65,56 centesimi del raccolto medio che corrispondono ad ettoltri di vino 22,699,000, di qualità per oltre 1/3 ottima, oltre 1/2 buona e meno di 1/3 mediocre.

Il raccolto ha superato i 4/5 di un raccolto medio in Piemonte e Liguria, è stato di circa 3/4 di un raccolto medio in Lombardia, Emilia, regione meridionale Adriatica e Sardegna.

Nelle altre regioni è stato di oltre la metà di un raccolto medio eccetto che nella regione meridionale mediterranea ove si è avuto soltanto il 46 per cento.

Prestito di Barletta.

Estrazione 20 novembre 1886:				
Serie 1187	N. 15	vinse	Lire	1000
» 1253	» 17	»	»	300
» 2027	» 19	»	»	300
» 2160	» 47	»	»	400
» 2689	» 4	»	»	400
» 3124	» 36	»	»	50000
» 3317	» 27	»	»	500
» 4451	» 1	»	»	300
» 5868	» 45	»	»	500
Serie rimborsata 5776				

Diario Sacro

Martedì 24 Novembre — S. Grisogono. m.

ANNUNCIO BIBLIOGRAFICO

La nuova Strenna di Don Mentore del 1886

Vendibile presso la Tipografia e Libreria Giulio Speirani e Figli, via S. Francesco d'Assisi, n. 11, Torino. — Una copia centesimi 30, copie dodici L. 3.

Diamo il ben arrivato a questa Strenna, e lo diamo di cuore. Sempre cara, graziosa e festevole si presenta per la vigesima volta al pubblico col desiderio di far del bene e noi diciamo che lo farà.

Essa combatte i nemici della Chiesa ed i loro errori, ma lo fa con tanta grazia e con tratti di penna ai magistrati, che pur questi, se la leggessero, crediamo che avrebbero gli occhi e confesseranno battere falsa via. Riesce poi antidoto efficace per la gioventù contro i pericoli da cui son attorniti, tesi alla loro fede, al loro buon costume, mentre pur solleva l'animo e pensieri belli e lieti per la sua vivacità e per ottima scelta di argomenti.

L'Enciclica Papale ed i Framassoni

Da una lettera privata di persona residente a Roma e che è al caso di conoscere certe cose, togliamo la seguente grave notizia che ci affrettiamo a comunicare ai nostri lettori, ringraziando chi ce l'ha comunicata:

« Quel capolavoro di sapienza cristiana, che è l'ultima Enciclica Papale *De civitatum costituzione christiana*, ha messo sulle furie la Massoneria cosmopolita, ma specialmente quella d'Italia, più intimamente ferita dai poderosi colpi della dottrina cattolica.

« L'acrimonia ignorante con cui l'ha accolta, combattuta e analizzata la stampa liberale italiana, non è che il preludio di una vasta agitazione anticattolica che la setta massonica intende promuovere contro la Chiesa di Gesù Cristo ed il Papato.

« Infatti sappiamo di buon luogo e possiamo affermare risolutamente che le Logge massoniche italiane pubblicheranno una risposta al Papa per le due encicliche *Humanum genus*, contro la setta massonica, e *Immortale Dei* sulla cristiana costituzione degli Stati.

« Possiamo aggiungere di più. « L'avv. Ernesto Pasquali, deputato di Piacenza, è stato incaricato fin dall'anno scorso dal Grand'Oriente della Framassoneria italiana di redigere la risposta al Santo Padre, e il documento massonico dovrà comparire fra non molto colle firme di deputati e senatori più influenti nelle cose di Governo.

« La massoneria italiana crede sia venuto il tempo di compiere la sua evoluzione, abbassando la maschera sotto alla quale ha nascosto sin qui i colpi della sua perfidia. Le divisioni dei rivoluzionari in moderati, progressisti, radicali non hanno più ragione di essere. I massoni vogliono combattere i cattolici in tutto e dovunque per escludere in qualunque modo la venuta all'amministrazione del Comune e dello Stato.

« Di fronte a questa nuova fase in cui entra la rivoluzione italiana, crediamo inutile additare i doveri dei cattolici per opporli a nuova rovina.

« Essi debbono rafforzare l'azione cattolica con tutti i mezzi di cui possono disporre, attendendo i nuovi — e Dio voglia siano gli ultimi — attacchi della funesta setta che strazia da tanti anni il nostro paese.

TELEGRAMMI

Belgrado 21 — I combattimenti continuano senza interruzione nei giorni 17, 18, e 19 fra il passo di Dragoman e le posizioni di Slivnitza. Le perdite dei Serbi sono sensibili quelle dei Bulgari enormi.

I due eserciti conservano le posizioni primitive. Nessun combattimento avvenuto ieri.

Afene 21 — In Turchia fortificano le frontiere. I movimenti dei turchi verso la frontiera destano ansiosità.

In causa degli esercizi delle torpediniere il ministro della marina dichiarò lo stato d'assedio negli stretti di Salamina, Mogara, Calice e Gardiki.

La stampa invita vivamente il governo a prendere un'attitudine energica.

La Camera votò senza discussione le misure fiscali.

Vienna 21 — Telegrafano da Berlino: Causa le enormi perdite subite dai serbi nei combattimenti di Slivnitza, re Milan consigliato dalle potenze, sta trattando col principe Alessandro.

Parigi 21 — Telegrafano da Belgrado ai Temps:

Il generale Milutinovich, si ammalò del dispiacere provato per la sconfitta dei serbi. Si spera che il secondo contingente di riserva trovi a Pirov lunedì.

Telegrafano alla France:

Jovanovitch comparirà dinanzi un consiglio di guerra, per avere, disubbidendo al comandante supremo, assalito le posizioni fortificate di Slivnitza invece di limitarsi alla difensiva.

Telegrammi a vari giornali recano che il partito di Kistich (russolo) si agita e che il trono di re Milan è in pericolo.

(In Serbia ci sono molti fautori del presidente principe Kargorovich.)

Costantinopoli 21 — I punti concordati in massima dalla conferenza sono: 1. Invio in Rumelia d'un commissario straordinario del Sultano assistito con titolo consultivo dai delegati delle potenze; 2. Inchiesta per opera d'una commissione unita e composta di delegati di delegati delle potenze e di delegati ottomani; le conclusioni dell'inchiesta verranno sottoposte alla conferenza e poscia assente del Sultano; 3. Il commissario ottomano e i consoli delle potenze riceveranno istruzioni per cooperare comune accordo per il pronto ristabilimento dell'ordine in Rumelia; 4. Restituito l'ordine si procederà alla nomina del governatore a termini del trattato di Berlino.

Costantinopoli 22 — La Porta rispondendo al dispiacere di sottomissione del principe di Bulgaria lo felicitò per i suoi sentimenti saggi e rispettosi, annunziò l'invio d'un commissario in Rumelia, spera che la tranquillità rinascerà in Rumelia secondo il voto delle potenze ed in modo da conciliare al principio la benevolenza del suo sovrano. Termina promettendo d'intromettersi per far cessare le ostilità.

Sofia 21 — sera — Hesi da Slivnitza 21: I serbi continuano il movimento di ritirata verso Trin.

Bresnik fu abbandonata dai serbi e riacquisita dai bulgari. E' probabile che la ritirata sia organizzata dall'impossibilità di vettoverglarsi nella strada di Tzaribrod che i bulgari hanno occupato definitivamente entrando a Dragoman senza resistenza. Il corpo bulgaro comandato da Rantza a-

vanza verso Tzaribrod. Sulla frontiera avrebbe fatto parecchie migliaia di prigionieri.

E' probabile che i bulgari concentrati a Slivnitza marcano avanti.

Il principe è partito con uno squadrone di cavalleria per delle ricognizioni.

Pietroburgo 12 — La maggior parte dei giornali salutano con gioia i successi dei bulgari.

Pekino 22 — Tutte le difficoltà tra la Francia e la Cina sono appianate. Il plenipotenziario francese torna a Pientsin per riprendere i negoziati con Li-hung-chang.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del giorno 21 novembre 1886

VENEZIA	67	81	57	38	62
BARI	17	65	50	46	12
FIRENZE	77	3	10	60	81
MILANO	03	6	42	53	71
NAPOLI	21	59	40	52	68
PALERMO	32	75	24	77	53
ROMA	5	57	51	77	44
TORINO	55	30	65	39	59

NOTIZIE DI BORSA

23 novembre 1886

Rend. It. 6 1/2 per 100	1 luglio 1885 da L. 96.30 a L. 96.40
Id. 5 per 100	1 gennaio 1886 da L. 94.13 a L. 94.23
Rend. austr. in carta	da F. 31.90 a F. 32.30
Id. in argento	da F. 32.80 a F. 32.90
Val. eff.	da L. 201. — a L. 201.25
Banconote austr.	da L. 201. — a L. 201.25

CARLO MORO, gerente responsabile



100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1, —
a due righe . < 1,50
a tre righe . < 2, —

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del
Patronato in Via dei Gorgi a
S. Spirito — Udine.

I L

Strolic Furlan

DI

CELEST PLAIN

pel 1886

Vendesi a cent. 15

Provare l'estratto carne

Pisoneis e si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto.

Depositaria presso il Veneto la Ditta

L. B. COMINI

In Udine Rappresentanti Sigg. Rosero e Sandri — Via Posta N. 22.

Verona portici di Piazza Brà N. 28 —
Vendita presso tutti i salumai e droghieri

Al Rev. Parrochi e Fabbriieri

La sottoscritta Ditta, venuta nella determinazione di assicurare il proprio magazzino di cerarie, è disposta a vendere tutto ciò che tiene in cere lavorate, tanto a pronta cassa, quanto sopra accettazione a tre mesi ed al prezzo di puro costo, basato sulla fattura d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro amiti comandi, con distinta stima.

ROSERO E SANDRI.

PASTIGLIE DE-STEFANI

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGERI

GIUSEPPE LURASCHI



TRANSITO

RAPPRESENTANZA DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

UDINE - Via Porta Nuova N. 7 - UDINE

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di 1^a classe: REGINA MARGHERITA - VINCENZO FLORIO - ORIONE - UMBERTO I^o - PERSEO - MANILLA - WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO DI SANTA FE

PREZZO per la III classe	
25 Partenza straordinaria del Vapore Postale di 1 ^a classe Generale Garibaldi	170
2 Dicembre partirà il Vapore Postale	180
3	185
6	190
10	210
18	210
23	210
30	210
ADRIA	180
EUROPA	185
SIRIO	210
SUMATRA	180
NAPOLI	185
UMBERTO	210
BISAGNO	180

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

		Prezzo per la III classe
25 Novembre partirà il Vapore Postale.	SAVOIE	L. 175
25	ABISSINIA	185
2 Dicembre	ADRIA	185
10	SUMATRA	185
30	BISAGNO	185
N.B. il Vapore SAVOIE accetta famiglie per SANTOS (BRASILE)		
a L. 150 oro		

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicina a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci o passeggeri per i Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE di TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY. Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova. Per chiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedisce gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 - UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di 1^a, 2^a e 3^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE	
ora 1.45 ant. misto	per
5.10 » omnib.	VENIZIA » 12.50 pom. omnib.
10.20 » diretto	5.31 »
8.23 » diretto	8.47 »
ora 2.50 ant. misto	per
7.54 » omnib.	CORSORS » 6.45 pom.
8.47 »	8.47 »
ora 5.50 ant. omnib.	per
7.46 » diretto	PONTEZZA » 10.30 omnib.
10.30 » omnib.	4.25 pom.
6.35 » diretto	6.35 »

ARRIVI

A UDINE	
ora 2.30 ant. misto	da
7.37 » diretto	VENIZIA » 3.30 pom.
9.54 » omnib.	6.8 »
3.30 pom.	6.8 » diretto
8.16 » omnib.	8.16 » omnib.
ora 1.11 ant. misto	da
10. » omnib.	CORSORS » 12.30 pom.
8.08 »	8.08 »
ora 9.13 ant. omnib.	da
10.10 » diretto	PONTEZZA » 5.01 pom. omnib.
5.01 pom. omnib.	7.40 »
8.20 » diretto	8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	22 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	743.2	740.7	739.7	
Umidità relativa	90	95	95	
Stato del cielo	piovoso	piovoso	coperto	
Acqua cadute	5.5	3.3	3.2	
Vento direzione	NE	NE	E	
velocità chilom.	5	2	7	
Termometro centigrado	8.1	9.8	9.0	
Temperatura massima minima	10.3 7.0	Temperatura minima all'aperto 6.1		

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE

si ottiene dalla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta ROAYE & Comp.

In questa polvere sono contenute tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quello che si trovano in commercio.

La dose per 3 litri (coll'estratto) costa solo 2. — L'ingrediente di cent. 50 al litro del mezzo dei pacchi distribuiti all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alla Pivice preparate dai farmacisti BOSERO e SANDRI dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIO

Liquore stomacico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessario con tutta l'occorrenza per scrivere, corallacca, astuccio per penna, portapenna, matita. Il necessario è in tela inglese e rifinito con seta nera in oro. Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lira 4.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio del siomil, e composta sotto forma allopatrica dal Dott. PEIBANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze, sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotto in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, Livorno, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie di un'erpete puriginoso, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna della Cromotricosina del celebre Dott. Peibano. — D'essere pure stato guarito dalla Cromotricosina da erpete cronico, e che aveva valuto ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la notissima Signora Ruchetta Pallegri, proprietaria della notissima Villa Reale di Camogliano, e d'aver ad un tempo necrosata di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martellava per 22 anni, e di essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. Luigi Pagliari di Rimini, Via Vercovado, N. 986. D'aver vinto una erpete generale erpetica, e per più di due anni il sempre recrudescente calvizie pure con pubblica lettura lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, nonché in Genova.

Per ogni modo a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze confermano di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una erpete cronica, di un'erpete e di possedere ora una buona salute che l'ha reso rinvigorisce, certissimo, ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni, inoltre che la Cromotricosina lo guarisce in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 5 o 4 anni sull'inventore della Cromotricosina in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Viotto in via Novara, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati di medici e di ogni parte d'Italia e fuori con viderli presso il Dott. Peibano in Genova, Via delle Grazie 13.

Dopo di ciò si può dire che l'Ufficio annunzi del *Giornale Italiano*.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, nome d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

Il *Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.